

CCXLI.

TORNATA DI VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Si proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge concernente lo stato di prima previsione della spesa per il 1882 del Ministero di grazia e giustizia e della entrata e della spesa del Fondo pel culto — Il presidente estrae a sorte una Commissione per fare lo spoglio della votazione per la nomina di un segretario della Presidenza della Camera, di un commissario del bilancio e di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti. = Sull'ordine del giorno parlano il deputato Di Sambuy ed il deputato Ruspoli A. = Discussione dello stato di prima previsione della spesa per il 1882 del Ministero delle finanze — Parlano i deputati Cavalletto, Massari, il ministro delle finanze — Sul capitolo 1, Personale, parlano il deputato Plebano, il relatore, deputato Leardi, il ministro delle finanze ed il presidente della Commissione generale del bilancio deputato La Porta — Approvasi il capitolo 1. = Il deputato Botta presenta la relazione sullo stato di prima previsione per il 1882 del Ministero della mariniera. = Approvasi il capitolo 2, Spese d'ufficio — Sul capitolo 3, Personale delle intendenze, parlano il deputato Branca, il ministro delle finanze ed il deputato Colaïanni — Approvasi i capitoli dal 3 al 10.

La seduta incomincia alle ore 2, 10 pomeridiane.
Il segretario Quartieri legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

CONGRDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Ferrari Luigi di giorni otto, Marzotto di dieci, Panzera di dodici, Lualdi di quindici, Ronchetti Scipione di quindici, Capozzi di trenta; per motivi di salute l'onorevole Ricci di tre mesi.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono conceduti.)

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO SUL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE LO STATO DI PRIMA PREVISIONE DELLA SPESA PER IL 1882 DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DELLA ENTRATA E DELLA SPESA DEL FONDO PEL CULTO; VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN SEGRETARIO DELLA PRESIDENZA DELLA CAMERA; DI UN COMMISSARIO DEL BILANCIO E DI UN COMMISSARIO DI VIGILANZA SULLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge concernente lo stato di prima previsione della spesa per il 1882

del Ministero di grazia e giustizia, e della entrata e della spesa del Fondo pel culto; votazione per la nomina di un segretario della Presidenza della Camera; di un commissario del bilancio e di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Si procede alla chiama.

Prego gli onorevoli deputati di venire a votare di mano in mano che saranno chiamati.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

(Segue la numerazione.)

Proclamo il risultamento della votazione sul disegno di legge concernente lo stato di prima previsione della spesa per il 1882 del Ministero di grazia e giustizia e della entrata e della spesa del Fondo pel culto.

Presenti e votanti 212

Maggioranza 107

Voti favorevoli 187

Voti contrari 25

(La Camera approva.)

ESTRAZIONE DEI NOMI DEI DEPUTATI CHE DOVRANNO PROCEDERE ALLO SPOGLIO DELLE ALTRE VOTAZIONI.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei deputati che dovranno procedere allo spoglio della votazione

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1881

per la nomina di un segretario della Presidenza della Camera, d'un commissario del bilancio, e d'un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Gli scrutatori dovranno essere sette per ogni votazione.

(Segue il sorteggio.)

Gli onorevoli Luzzani, Majocchi, Omodei, Tittoni, Martini Ferdinando, Celesia e La Porta si riuniranno questa sera alle ore 9 per procedere allo spoglio delle schede della votazione fatta per la nomina di un segretario della Camera; gli onorevoli Mazza, Di Sant'Onofrio, Arisi, Palomba, Parenzo, Pierantoni e Botta, per lo spoglio delle schede della votazione fatta per la nomina di un commissario del bilancio; gli onorevoli Carcani, Samarelli, Nanni, Aporti, Favale, Merzario e Basteris, per lo spoglio delle schede della votazione fatta per la nomina di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy sull'ordine del giorno.

DI SAMBUY. Colpito dai gravissimi fatti che erano accaduti in Roma il 13 luglio, dall'estero, onorevole presidente, trasmisi la mia domanda d'interpellanza. Senonchè riunitasi la Camera, sulla proposta del deputato Crispi, si è giudicato non esservi urgenza di discutere quell'argomento, e che il ricercare a chi doveva risalire la responsabilità di fatti deplorabilissimi, che oggi ancora hanno eco dolorosa in lontani Parlamenti, fosse cosa da trattarsi dopo la discussione dei bilanci preventivi.

Dice un antico proverbio che in paradiso a dispetto dei santi non ci si va, ed io traduco parlamentariamente questo proverbio dicendo essere inutile, forse anche puerile il voler proporre dei voti di biasimo ad una Camera indifferente... o soddisfatta.

PRESIDENTE. Onorevole Di Sambuy, ella non può giudicare la Camera in questo modo, e la prego di spiegare il suo pensiero. (*Benissimo!*)

DI SAMBUY. Mi arrendo agli ordini dell'onorevole presidente.

Dal momento che la Camera non crede che vi sia qualche urgenza a discutere un argomento, mi pare di dichiarare indifferente a questo argomento stesso.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Di Sambuy...

DI SAMBUY. Perciò la parola *indifferente* è relativa

all'argomento che era oggetto della mia interpellanza; e devo arguire che la Camera sia *soddisfatta* dell'andamento delle cose, poichè non crede che se ne abbia a parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Di Sambuy, oramai la deliberazione di iscrivere la sua interpellanza all'ordine del giorno così come fu iscritta, fu presa dalla Camera, ed io le ripeto, che a lei non è lecito di censurarne le deliberazioni.

DI SAMBUY. Non ho creduto di censurarla, onorevole presidente.

PRESIDENTE. Ma neppure giudicarla. Se ella si fosse trovato presente quando fu presa quella deliberazione, avrebbe potuto dire le ragioni che avesse creduto più opportune perchè la sua interpellanza fosse altrimenti iscritta all'ordine del giorno: oramai è stato deliberato così, ed io la prego di esprimere il suo pensiero in modo che censura non rimanga sulla deliberazione presa dalla Camera.

DI SAMBUY. Io ho spiegato il mio concetto, e credo che non rimanga censura. La Camera è libera di deliberare ciò che vuole, libero però l'apprezzamento di ciascuno...

PRESIDENTE. Apprezzamento individuale.

DI SAMBUY... nel giudicare come crede la deliberazione presa.

Ora non mi rimane che di ritirare l'interpellanza che aveva deposta sul banco della Presidenza per non lasciarla figurare inutilmente all'ordine del giorno, salvo a ritornare sull'argomento nella discussione del bilancio dell'interno quando lo credessi del caso. Lascio l'onorevole Depretis nella calma atmosfera che lo circonda in mezzo alla cresciuta schiera dei suoi amici, dolente di dover mantenere per conto mio la massima sfiducia nel ministro che reggeva il dicastero dell'interno il 13 luglio. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Augusto Ruspoli.

RUSPOLI A. Ad eccezione della prima parte della osservazione fatta dall'onorevole nostro collega Di Sambuy, che ignoro, non essendo presente quando cominciò a parlare, io non posso che associarmi completamente a tutto quello che egli ha detto, e se egli ritirò una interpellanza sono in certo modo obbligato a ritirare un'interrogazione che è cosa molto più semplice di un'interpellanza, riservandomi, se lo crederò opportuno, di trattare la questione quando si discuterà il bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Così dunque saranno cancellate dall'ordine del giorno l'interpellanza dell'onorevole Di Sambuy e l'interrogazione dell'onorevole Ruspoli Augusto.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1881DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO
DELLE FINANZE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di prima previsione della spesa per il 1882 del Ministero delle finanze.

Si dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

SOLIDATI, segretario, legge:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLETTO. Non avendo intenzione di proporre alcuna variazione ai capitoli di questo bilancio, io mi limito a parlare nella discussione generale per chiedere all'onorevole ministro delle finanze tre notizie su argomenti vecchi e già a lui noti, e desidero ringraziarlo, nel caso che egli possa darmi notizie soddisfacenti. La prima notizia che domando all'onorevole ministro delle finanze è se la Commissione incaricata di esaminare e accertare il credito dei comuni lombardo-veneti, per anticipazioni fatte al Governo austriaco delle spese catastali delle quote che incombevano allo Stato, se questa Commissione, dico, abbia esaurito il suo incarico; quali ne siano le risultanze, e come l'onorevole ministro delle finanze voglia provvedere a tacitare quel credito dei comuni il quale, secondo le notizie che io ho, ammonterebbe a circa 7 milioni di lire, piuttosto più che meno; dei quali 5 milioni e mezzo spettano ai comuni veneti, 1 milione e mezzo ai comuni lombardi. Questa è la prima notizia che domando all'onorevole ministro.

La seconda si è questa: il regolamento per la conservazione dei catasti prescrive che si debbano fare le lustrazioni per tenere cotesti catasti in giornata, e le lustrazioni si dovrebbero fare a periodi non lunghi, ma per eseguirle è necessario un decreto reale. Più volte io ho domandato perchè non si facessero queste lustrazioni, e mi fu detto che bisognava ritoccare il regolamento, che il decreto reale era subordinato a questi ritocchi, e che questi si sarebbero fatti in brevissimo tempo. Ma intanto passano gli anni, e in qualche compartimento da venti anni circa non si fanno lustrazioni. Anche

quei compartimenti catastali che hanno catasti regolari ed esatti colla continuata ommissione delle lustrazioni finiscono coll'aver in progressivo disordine i loro catasti, che originariamente erano, per quanto è possibile, perfetti. Il catasto della Lombardia e della Venezia costò somme ingenti: se noi andiamo avanti di questo passo, senza fare le lustrazioni, quelle somme si renderanno inutili, perchè i catasti si faranno tanto confusi, da non sapere più come aggiornarli, per servirmi di un termine tecnico, cioè metterli in evidenza e in giornata. Desidero quindi sapere se gli studi per i famosi ritocchi di questo regolamento siano terminati, e se l'onorevole ministro delle finanze sia deciso finalmente ad ordinare queste lustrazioni.

La terza notizia che domando all'onorevole ministro si riferisce ad un argomento che per legge dovrebbe essere già esaurito, esauritissimo. Fino dal 1864, quando si determinarono le quote dei contingenti d'imposta dei diversi compartimenti catastali del regno, si era per legge stabilito che entro un termine perentorio si sarebbe fatta la perequazione generale dell'imposta fondiaria in tutto il regno.

L'onorevole Minghetti presentò un disegno di legge molto dettagliato; anzi credo che gli studi siano stati prima di lui ordinati e iniziati dall'onorevole Sella. L'onorevole Depretis presentò egli pure un progettino che era come un primo passo, ma non ebbe seguito per la chiusura della Sessione. L'onorevole ministro Magliani ci ha promesso di presentare questo progetto di perequazione generale...

MASSARI. Chiedo di parlare.

CAVALLETTO... ora gli domando quando a un dipresso questa presentazione potrà avverarsi, e non soggiungo altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Mentre mi associo alle considerazioni che l'onorevole Cavalletto ha fatte, e specialmente a quelle che si riferiscono alla perequazione fondiaria, stimo non inopportuno di ricordare all'onorevole ministro delle finanze e alla Camera che già in due occasioni, vale a dire a proposito della discussione del bilancio dell'entrata nell'anno scorso, ed a proposito della legge per l'aspettata abolizione del corso forzoso, io chiesi all'onorevole ministro delle finanze quando avesse in animo di presentare il disegno di legge relativa alla perequazione fondiaria. L'onorevole ministro delle finanze rispose che l'avrebbe fatto quanto prima; e io non pongo menomamente in dubbio il proposito, che egli ha, di mantenere la sua promessa; ma, se non altro, per amor paterno a quella domanda, io mi permetto

oggi di aggiungere alle istanze che ha fatta l'onorevole Cavalletto, le mie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Alla prima domanda dell'onorevole Cavalletto sullo stato della questione del compenso chiesto dai comuni venuti per le anticipazioni di spesa pel catasto, io sono in grado oggi, di rispondere qualche cosa di più concreto, di quello che mi fu possibile di fare negli anni scorsi. Nel momento in cui parlo non mi è pervenuto ancora il rapporto definitivo della Commissione, che da molti mesi sta studiando il grave argomento.

Credo però che gli studi sieno arrivati già al loro compimento e non tarderà guari, che io potrò personalmente occuparmi di questa questione, esaminandola in fatto e in diritto. Io spero che si potrà venire ad un qualche temperamento.

L'onorevole Cavalletto si è doluto anche questa volta dell'indugio del Ministero delle finanze nell'ordinare le lustrazioni per la conservazione del catasto. In massima egli ha ragione: anche io convengo con lui che le lustrazioni debbono farsi. Ma le disposizioni a questo proposito non hanno potuto ancora emanare dal Ministero, perchè già da alcuni mesi, si è intrapreso un vasto studio su tutte le materie catastali. È stato stimolo a questo studio anche l'obbligo che ha il Governo di preparare il regolamento pel catasto modenese.

Già una Commissione di uomini tecnici, e di cui fanno parte anche onorevoli membri di quest'Assemblea, ha fatti egregii lavori; ed io ho dovuto consultare pure gli uomini della scienza tra i più eminenti che sono in Italia.

Mentre questi studii sono avviati, e spero che potranno fra non molto avere un risultato soddisfacente, non ho creduto conveniente di pregiudicarli, ordinando fin d'ora le lustrazioni su catasti imperfetti, ora che siamo quasi alla vigilia d'iniziare l'era nuova della catastazione generale. Sia però certo l'onorevole Cavalletto che se le lustrazioni non sono ancora state ordinate per le ragioni che ho accennate, non deriva da ciò che la conservazione del catasto non si faccia normalmente a forma del regolamento vigente.

Finalmente l'onorevole Cavalletto, e dopo di lui l'onorevole Massari, ripetono le premure già fatte altra volta per la presentazione del progetto di legge della perequazione generale dell'imposta sui terreni. Io assunsi l'impegno di presentarlo al più presto; e questo impegno spero di poter mantenere. Non mi sono affrettato finora (ed avrei ben potuto

farlo) a presentare questo disegno di legge, perchè mi pareva immaturo.

Quando si considera la difficoltà dei problemi che sono implicati in quest'argomento, quando si guarda un po' la storia di ciò che è avvenuto presso le altre nazioni ed anche presso di noi, quando si vuol tener dietro ai progressi delle scienze applicate, quando infine si ha l'obbligo di scegliere la via del minimo mezzo, cioè l'obbligo di presentare proposte concrete di un catasto che possa essere eseguito in breve numero d'anni e colla minore spesa possibile, la Camera comprenderà bene che non si può imputare a colpa al ministro se ha avuto bisogno di qualche mese di tempo, e se alcune settimane ancora occorreranno prima che il suo pensiero sia ben chiaro e definito, prima che egli possa avere una coscienza sicura e serena di proporre cosa utile al paese. Ho già accennato testè agli studii che si sono intrapresi. Questi continuano alacramente; io sono confortato in essi dall'appoggio e dall'aiuto di uomini eminenti. Non posso precisare il giorno in cui un lavoro completo potrà essere presentato alla Camera, certo è mia intenzione che sia compiuto il più presto, sebbene piuttosto che badare al più presto mi pare che sia debito mio di badare anche allo scopo di presentare alla Camera un progetto degno di lei, e del quale io possa lusingarmi di ottenere l'approvazione.

Da queste dichiarazioni spero che gli onorevoli interroganti saranno soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Le risposte dell'onorevole ministro sono, a parole, abbastanza soddisfacenti; ma io tengo ai fatti, e questi fatti attendo da moltissimo, anzi da troppo tempo. Io quindi ritornerò alla carica quando si discuterà il bilancio definitivo, se in questo frattempo qualche fatto non si sarà verificato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Non voglio essere di contentatura più difficile di quanto è stato il mio onorevole amico, il deputato Cavalletto; mi permetto, però, di far osservare all'onorevole ministro delle finanze che quando si tratta di una questione di giustizia e di equità nella distribuzione delle imposte, non mi pare che si possa affermare, come egli ha fatto, che la questione è immatura. Ad ogni modo, poichè egli disse che nello spazio di alcune settimane spera di poter ritrovare la coscienza piena e serena con la quale presentare un progetto per la perequazione fondiaria, il quale sia degno della Camera, così, alla mia volta, spero che la speranza dell'onorevole ministro sarà per avverarsi.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1881

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti dichiarato chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passerà alla discussione dei capitoli.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive. Spese generali di amministrazione.*

Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse). Il Ministero propone lire 1,476,769 80.

La Commissione propone lire 1,465,269 80.

Onorevole ministro, accetta la riduzione proposta dalla Commissione?

MINISTRO DELLE FINANZE. Accetto la cifra proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Va bene. Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Sebbene io sia perfettamente persuaso, che dopo il diligente esame del bilancio, fatto dalla Commissione generale, e dopo gli accordi che per il solito intervengono fra essa ed il Governo, vi sia poco da dire nella discussione, alla Camera, pur tuttavia, siccome io penso che il voto del bilancio sia il più grave, cui vengano chiamati a dare i rappresentanti della nazione, io credo mio dovere, prima di darlo, di esporre quei pochi dubbi, e quelle poche e modeste considerazioni, che nello studio di esso mi sono venute al pensiero.

Una prima osservazione, che deduco, non dal capitolo del bilancio in questo momento in esame, ma dalla intestazione del bilancio stesso, io mi permetto concretarla in una domanda, rivolta all'intero Gabinetto.

Il bilancio delle finanze è presentato dal ministro delle finanze, *interim* del tesoro. Io domando: quando è che cesserà questa finzione dell'*interim*? Mi affretto a dichiarare che con questa mia domanda non intendo di sollecitare il Governo a presentare un disegno di legge per l'istituzione del Ministero del tesoro; ho prima d'ora manifestato le mie opinioni a tal riguardo; ed ho dichiarato che una tale istituzione non sarebbe a mio avviso nè opportuna nè utile. D'altra parte il portafoglio delle finanze è troppo bene affidato, perchè io possa desiderare di vederlo dimezzato; ma io non posso dissimularmi che, esaminando la questione senza alcun preconetto e dal solo lato dell'utilità amministrativa, la finzione dell'*interim* non è conveniente, poichè porta una maggior complicazione nelle nostre scritture contabili, che sono già abbastanza complicate.

Una voce. Molto!

PLEBANO. E non è conveniente anche perchè, nell'esame stesso dei bilanci, noi troviamo non poche difficoltà provenienti appunto da questo fatto. Noi, oggi che siamo per esaminare il bilancio delle fi-

nanze, non possiamo farci un concetto complessivo, esatto della spesa di questo Ministero senza entrare nella discussione del bilancio del tesoro, che non è davanti a noi, e del quale non possiamo parlare.

Io non so se il Ministero a questa mia domanda darà una concludente risposta; ad ogni modo io la desidererei e sarebbe, parmi, opportuna.

Passo all'esame del capitolo primo del bilancio che è in questo momento in discussione. La proposta, quale era stata fatta dal Governo, portava un aumento di spesa per quest'anno, di fronte al bilancio definitivo dell'anno scorso, di 24,000 lire (che vuol poi dire 32,000 lire, perocchè 8000 lire sono state stralciate per portarle a carico del bilancio del Tesoro).

Io ho voluto esaminare qual sia la ragione di quest'aumento e dalle note che sono inserite nel bilancio; e dalla relazione dell'ottimo mio amico onorevole Leardi, ho ricavato che sostanzialmente sono queste due. Primo: perchè si è creduto opportuno di reintegrare nei capitoli del bilancio l'intera somma di spesa necessaria per far fronte agli organici. Secondo: perchè si è creduto necessario fare un maggiore stanziamento per le spese d'indennità di soggiorno agli impiegati che sono in Roma. Ora, intorno a queste due cause di aumento, io mi permetto di rivolgere all'onorevole relatore Leardi la domanda di qualche schiarimento; dappoichè io, che non posso giudicare che da ciò che è stampato nei bilanci, non sono arrivato a farmi un concetto esatto della ragionevolezza di quest'aumento.

Comprendo che sia ragionevole, dato un organico bene stabilito, il portare in bilancio tutta l'intera spesa che quest'organico richiede. Ma io comprendo altresì un'altra cosa; che cioè, nelle condizioni di organizzazione che abbiamo noi e trattandosi di un vastissimo personale, è anche certo il fatto che delle vacanze ce ne sono sempre e necessariamente: quindi non sarebbe per nulla irragionevole che nelle previsioni del bilancio si tenesse conto di questo fatto, e lo si concretasse in una cifra approssimativa da detrarsi dagli stanziamenti.

E che questo sistema non sia irragionevole me lo dice l'autorità della Camera, del Governo e della Commissione del bilancio che l'ha seguito fino all'anno scorso. Quest'anno invece si segue il sistema contrario, ossia si crede necessario di non tener più conto di questo fatto (cioè delle possibili vacanze nel personale) e determinare un minore stanziamento, ma si crede necessario d'iscrivere l'intera somma. Sulla ragione intima e vera di questa modificazione, che io non vedo, prego l'onorevole relatore di volermi dare qualche schiarimento.

La seconda causa di aumento è anche più originale, dirò così. Fra il bilancio delle finanze e quello del tesoro troviamo quest'anno un considerevole aumento di spesa, per indennità di soggiorno agli impiegati che risiedono in Roma e questo aumento salisce nientemeno che alla somma di 73 mila lire! Ma io mi dico: la determinazione di questa spesa è cosa che si fa con elementi così certi e precisi, che si può stabilire al centesimo; perocchè è fissa la cifra d'indennità che si dà ed è fisso il numero degli impiegati. Ora, come va che dal giorno in cui fu votato l'ultimo bilancio definitivo ad oggi, si trova la necessità di aumentare di 73 mila lire la spesa per indennità di soggiorno agli impiegati? Una ragione vi dev'essere certo; non dubito che vi sia, e giustissima; ma essa ai miei occhi non è comparsa, perocchè dal giorno in cui fu votato il bilancio definitivo io non so che si sia aumentato il numero degli impiegati. Non lo credo; anzi dovrei dire che gli impiegati che hanno diritto all'indennità di soggiorno in Roma siano diminuiti, imperocchè il ministro delle finanze, seguendo un concetto manifestato qui nella Camera, e molto lodevolmente, ha cominciato a ridurre il numero degli impiegati delle provincie distaccati al Ministero.

Ed io lodo quest'atto dell'onorevole ministro e lo incoraggio a proseguire; ma, intanto, da questo stesso fatto che cosa risulta? Che è diminuito e non aumentato il numero degli impiegati i quali hanno diritto all'indennità. Ora io domando: come va che, invece, da cinque mesi a questa parte, si è provata la necessità di aumentare la spesa? O si è fatto un errore l'anno scorso, o quest'anno.

Su questo punto pregherei l'onorevole relatore, che ne sa più di me in ogni cosa, e tanto più in questo bilancio, di volermi favorire qualche schiarimento.

Intorno a questo capitolo del bilancio io potrei fare molte altre osservazioni; potrei parlare, come ho già accennato, senza entrare però nella sostanza della questione, dei comandati presso il Ministero. Il Ministero si è già avviato a licenziarli, rimandandoli al loro destino; però continua ancora ad esservene un numero sufficiente; potrei parlare degli scrivani straordinari, che vanno aumentando tutti i giorni; ma siccome l'onorevole relatore, nella sua relazione, ci dice che tali questioni dovranno essere trattate nel bilancio del tesoro, io passo oltre, e non me ne occupo. Parlerò invece un momento della novità più saliente che presenta questo capitolo 1, considerato nei suoi rapporti col capitolo 3, perchè la questione, di cui intendo brevemente discorrere, sta, per così dire, a cavallo dei due capitoli. E la novità principale che ci presentano questi due ca-

pitoli è la creazione nuova di tre capi divisione, la creazione nuova di due capi sezione, la creazione nuova di tre ispettori delle intendenze, ufficio nuovissimo che non c'era finora, e che oggi verrà attuato.

Io dirò anzitutto e francamente che il vedere queste modificazioni mi ha prodotto un senso non piacevole, è inutile il disconoscerlo; e credo che, come a me, abbia fatto un senso poco piacevole a molti altri. Ma come? Sono quattro mesi dacchè abbiamo votati gli organici, quegli organici dovevano provvedere a tutto; furono studiati per vari anni, e dopo quattro mesi torniamo da capo a disfare quello che abbiamo fatto? Negli organici era riconosciuto, per esempio, che i capi divisione del Ministero delle finanze, da trentanove, si dovevano ridurre a ventiquattro, e oggi li aumentiamo di tre; dei capi sezione si era riconosciuto che bastavano cinquantacinque, ed oggi li aumentiamo un'altra volta di due, e ne facciamo cinquantasette. Io realmente avrei desiderato che, dal momento che si è stabilito un organico o bene o male, lo si lasciasse almeno funzionare per vedere se, più o meno, risponda al bisogno, e venire poi a modificarlo quando la esperienza avesse dimostrato che al bisogno non rispondeva: ma il venirlo a modificare, e modificarlo grandemente di tre mesi in tre mesi, io non credo sia cosa opportuna, sia cosa savia e prudente.

Ma lasciamo a parte i capi di divisione ed i capi di sezione perchè, a francamente parlare, non si tratta oramai che di dare nome ad una cosa che già esiste; parliamo invece un momento della nuova istituzione degli ispettori d'intendenza che si tratta di creare. Quali saranno le attribuzioni di questi ispettori? L'onorevole ministro delle finanze, nella nota di variazione proposta a questo capitolo, ce lo dice in un periodo che la Camera mi permetterà di leggere. Ecco che cosa dice l'onorevole ministro:

« Mentre un corpo numeroso d'ispettori finanziari vigila sugli uffizi esecutivi, non posso lasciare senza vigilanza le intendenze, dalle quali quegli uffizi prendono norma e indirizzo, nè mi è possibile provvedere alle esigenze del servizio nelle intendenze, finchè non ho modo di conoscere per mezzo di funzionari che visitino le intendenze stesse, come vi si conducano e trattino gli affari.

« Epperò ho pensato d'istituire tre posti d'ispettore d'intendenza nell'organico stesso di quegli uffizi, ponendo questi ispettori alla dipendenza immediata del segretariato generale del Ministero. »

E qui l'onorevole ministro delle finanze ha ragione da vendere. Convegno pienamente con lui che il bisogno d'ispezione c'è; aggiungo anzi che il bisogno di vigilare l'andamento del servizio delle in-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1881

tendenze è antico ed urgente, e si fa ogni giorno più grave. Di questo sono persuasissimo; ma ciò di cui non sono egualmente persuaso si è che manchi il personale per provvedere a codesto bisogno, e sia necessario di creare un personale appositamente per questo scopo. Non se l'abbia a male l'onorevole ministro che l'ha proposto, nè la Commissione del bilancio che l'ha accettato; ma io, che ho dell'amministrazione finanziaria qualche conoscenza, per avere passato qualche tempo in essa, temo che questa proposta di nuovi ispettori, non sia che la ripetizione d'un fatto che si è verificato più volte. Ecco il fatto di cui si tratta. La mancanza d'ispezioni, massime degli uffici provinciali, come dissi, si sente da lungo tempo; si tratta di un bisogno antico.

Per provvedere a questo bisogno, una volta si cominciarono a creare ispettori centrali incaricati precisamente di questo servizio, incaricati cioè di ispezionare gli uffici provinciali e riferire al Ministero riguardo all'andamento dei medesimi. Ma pare che gl'ispettori centrali non avessero molto desiderio d'andare in giro, quindi poco a poco cominciarono ad essere incaricati di servizi sedentari, e diventarono capi d'ufficio. Non ebbero ancora il nome di capi-divisione o capi-sezione, ma, insomma, ebbero uffici sedentari, e l'ispezione non si fece. Allora (credo che la cronologia sia esatta) allora si crearono gl'ispettori generali, addetti a ciascuna direzione generale e dal Ministero incaricati espressamente di vigilare gli uffici provinciali e riferirne al Ministero. Ma gl'ispettori generali pare che non avessero gran volontà di muoversi, e, a poco a poco, diventarono sedentari anch'essi; cosicchè la ispezione non si fece.

Oggi siamo di nuovo da capo; oggi si creano gli ispettori delle intendenze. Io non voglio fare il profeta; ma, quasi quasi, mi arrischierei a dire che fra due o tre anni sentiremo il ministro delle finanze, che io mi auguro sia sempre l'onorevole Magliani, venirci a dire: Alla ispezione non è provveduto; questi ispettori sono occupati in servizi sedentari; bisogna crearne degli altri. Sapete questa storia che cosa mi rammenta? Mi rammenta il fatto di quegli usurai dei piccoli paesi, i quali cominciano a fare un piccolo prestito e prendono una ipoteca; di lì a poco il debitore non può pagare ed essi aumentano il prestito ed allargano l'ipoteca; finchè un bel giorno saltano addosso al fondo e l'ipoteca diventa proprietà. È precisamente quel che si fa adesso dall'amministrazione finanziaria nell'argomento di cui discorriamo.

Si comincia col bisogno degli ispettori e si creano nuovi uffici di ispettori; poi, una volta che questi

ispettori ci sono, si dirà che c'è il bisogno di occuparli in uffici sedentari, e si cambiano questi ispettori in ufficiali sedentari, come vediamo farsi precisamente oggi con questa proposta, per la quale gli ispettori centrali attuali diventeranno tutti capi-divisione o capi-sezione. Si è cominciato collo stendere una mano al fondo mediante un'ipoteca sotto pretesto del bisogno d'ispezione e si finisce con diventare proprietari di nuovi uffici sedentari, allargando sempre più la nostra burocrazia. Ma io credo che questa storia non dovrebbe esser continuata. Alle ispezioni certo ci si deve provvedere, e fece ottimamente l'onorevole ministro delle finanze a pensarci seriamente; ma io penso che ci si possa provvedere senza bisogno di creare alcun ufficio nuovo. Anzi credo di più: credo che la creazione di questi ispettori di intendenza non giovi a nulla, e torni solo utile al personale che vedrà allargarsi la facilità di promozioni. E posso dimostrare facilmente che non giova. Ispezionare una intendenza non è come fare, per così dire, la rassegna di un battaglione, di un reggimento che si può fare in poche ore; è una cosa ben più seria e ben più grave; ed io credo di poterne parlare con qualche conoscenza perchè parlo non solo per quel poco che ho potuto studiare; ma perchè ne feci l'esperienza.

Quando aveva l'onore in altri tempi di essere nell'amministrazione finanziaria, fui più volte incaricato di queste ispezioni, negli uffici provinciali, sapete qual è il concetto che mi sono formato? Che per esaminare un ufficio provinciale, anche trattandosi di un solo e speciale servizio, non parlo delle intendenze che hanno 5 o 6 disparati e gravissimi servizi, ma per esaminare, dico, un solo servizio è necessario andare sul luogo, fermarvisi delle settimane, ed esaminare con molta cura e con molto studio, ogni cosa. Solo in tal modo è possibile farsi un criterio esatto dell'andamento delle cose e riferire al Ministero con coscienza.

Ora, io dico: voi create questi tre ispettori, ma se questi tre ispettori vogliono davvero ispezionare gli uffici delle intendenze, le quali poi hanno numerosi servizi uno più difficile dell'altro, uno più ingarbugliato dell'altro, ma credete che possano fare cosa seria di fronte alle 69 intendenze? Io non lo credo.

Ma c'è qualche altra cosa da dire. C'è da dire che per ispezionare un ufficio bisogna prima di tutto conoscere esattamente tutti i più minuti dettagli dei servizi cui quell'ufficio attende.

Ora la Camera sa che cosa sono le intendenze di finanza: sono gli uffici i più complicati, i più difficili che abbiamo in tutta la nostra amministrazione; le intendenze delle finanze racchiudono nella loro

sfera d'azione come già dissi 5 o 6 servizi uno più delicato, uno più difficile dell'altro, servizi retti tutti da una serie di norme, di regolamenti, di circolari, che appena appena basta la vita di un individuo per studiare e tenersene al corrente.

Queste intendenze, poi, da chi sono dirette? Sono dirette da tante direzioni generali autonome fra di loro; dico autonome fra di loro, ma potrei dire anche qualche volta in opposizione fra loro, poichè anche ciò si verifica e frequentemente. Ora io domando: questi tre ispettori che, suppongo saranno le aquile dell'amministrazione, questi tre ispettori i quali dipenderanno dal segretariato generale che non si occupa dei vari servizi, perchè i vari servizi in tutti i loro dettagli sono trattati dalle singole direzioni generali; io domando: questi tre ispettori che vanno a ispezionare, che cosa possono fare di serio? Francamente, non so vederlo.

L'ispezione delle intendenze, ripeto, è una necessità, sulla quale sono lieto che il ministro delle finanze abbia posto la sua attenzione, perchè credo che ci siano molti inconvenienti da riparare; ma l'ispezione, data l'organizzazione amministrativa come abbiamo oggi, non si può fare che dalle singole direzioni generali, le quali soltanto hanno in mano tutti i dettagli del servizio, e quindi possono col mezzo de' loro funzionari, che ogni giorno veggono svolgersi gli affari, assicurarsi del come camminino per il proprio servizio le cose presso le intendenze.

Ma si dirà: non vale la pena di preoccuparsi di tutto ciò perchè in fondo non spendiamo un centesimo di più; dunque lasciamo fare. Infatti non si spende, per quanto risulta dalla cifra del bilancio, un centesimo di più; perchè si sopprimono da una parte 6 o 7 ispettori centrali e si risparmiano 40 mila lire, si sopprimono dall'altra 6 o 7 posti di ufficiali d'ordine e si risparmiano 7500 lire, totale 47,500 lire di economia che equivale precisamente alla spesa necessaria per creare tre nuovi capi-divisione e due nuovi capi-sezione e i tre ispettori d'intendenza. Ma badiamo però che le cose all'atto pratico non andranno perfettamente così. Si sopprimono 5 o 6 o 7 posti di ufficiale d'ordine nelle intendenze; ma siccome questi posti di ufficiale d'ordine furono creati perchè ve n'era bisogno, vi si dovrà sopperirvi, e come vi si sopperirà? Col sistema degli scrivani straordinari, ed ecco perchè questi scrivani straordinari vanno aumentando continuamente. Quindi è vero che numericamente, secondo le cifre del bilancio non c'è spesa in più, ma io temo che la spesa comparirà sotto forma di aumento di stanziamento per gli scrivani straordinari.

Ad ogni modo ci sia spesa maggiore, o non ci sia,

quando si tratta di una istituzione che mi pare di avere con qualche ragione dimostrato essere inefficace ed inutile, non so perchè si debba approvarla.

Io però mi affretto a dichiarare che capisco il concetto fondamentale dal quale è determinato questo provvedimento, lo capisco e lo divido: il concetto che ha determinato questo provvedimento, è inutile nascondere, è questo. Il ministro sente, e non può a meno di sentire che manca nella amministrazione finanziaria l'unità di azione, e ci manca perchè, come sanno tutti, organizzato com'è, l'unità d'azione è impossibile; ci manca perchè le singole direzioni generali sono autonome, e non possono non essere autonome allo stato attuale delle cose. Il Governo dunque sente che ci manca l'unità d'azione, ci vorrebbe provvedere, e crede provvederci con questa istituzione dei tre ispettori d'intendenza adetti al segretariato generale.

Ora io ho detto e ripeto che divido questo concetto della necessità di maggiore unità nell'amministrazione finanziaria, ma aggiungo che non è questo il modo di attuarlo. Volete voi, una volta o l'altra, davvero arrivare a maggior unità o ad un andamento più efficace dell'amministrazione finanziaria? Cominciate a diminuire, a ritagliare un poco tutte le infinite minuzie che fate piovere al Ministero da ogni parte del regno, e che giacciono là dimenticate per dei mesi, e sono poi risolte da un applicato, da un segretario qualunque, mentre avrebbero potuto con maggior competenza essere risolte dai funzionari locali, dagli intendenti. Quando avrete fatto questo, vedrete che non sarà difficile riunire tutte queste varie amministrazioni, ora spesso in opposizione tra di loro, di farne un qualche cosa di armonico, di costituirle in un'unica mano forte e vigorosa, e allora vedrete che l'amministrazione camminerà molto meglio.

Io capisco che tutto ciò non è cosa da farsi dall'oggi al domani, ma mi auguro e spero che venga il giorno in cui qualche cosa di simile si faccia, e quel giorno verrà quando noi saremo men politici e ci dedicheremo più allo studio delle cose nostre amministrative. Ma finchè quel giorno non è venuto, finchè una riforma radicale non attui quel giusto concetto, io se avessi autorità sufficiente pregherei l'onorevole ministro di lasciar a parte per ora la sua nuova istituzione dei tre ispettori d'intendenza. Ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEARDI, relatore. L'onorevole Plebano ha fatto parecchi appunti a questo bilancio; così alla Commissione, come al ministro, in occasione del primo capitolo. Io riconosco che le sue osservazioni sono

LÉGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1881

assai sensate, e degne di nota. Egli cominciò a parlare della divisione dei due Ministeri delle finanze e del Tesoro; disse che il modo, in cui ora stanno le cose non è senza inconvenienti, specialmente riguardo alla contabilità, mentre che questi Ministeri di fatto si trovano riuniti in una sola persona, senza essere neppure divisi nei servizi, eppure noi abbiamo due conti differenti dinnanzi.

Ciò è precisamente vero, e lo ebbi a far osservare io pure in altra circostanza. Mi permetta l'onorevole Plebano che non mi scofferrai su questa questione, la quale riguarda piuttosto il Governo che noi; l'onorevole ministro dirà le intenzioni del Ministero. Quanto a me dichiaro che mentre egli si dimostra contrario all'istituzione dei due Ministeri, io, purchè le attribuzioni si dividessero bene fra di loro (non quali sono attualmente pel decreto, credo, del dicembre 1877) qualora fossero divise convenientemente fra i due Ministeri, non sarei contrario all'istituzione d'un Ministero del tesoro, il quale dovrebbe essere come controllo delle spese di tutti i Ministeri.

Venendo ora agli appunti fatti alle cifre della spesa l'onorevole Plebano domandò le ragioni e le cause per cui furono reintegrati i fondi degli organici, spese fisse, osservando che si spendono 32,000 lire di più in questo capitolo; ed in secondo luogo, perchè fu aumentata quest'anno l'indennità di residenza. Quanto agli organici, egli avrà letto nella relazione che la Commissione ha adottato la massima di stabilire nel bilancio di prima previsione la somma portata dal ruolo.

E qui conviene osservare una cosa che sarà sfuggita a chi non abbia letto nell'anno scorso le relazioni e gli studi che si fecero sugli organici; vale a dire che il Ministero, affine di provvedere alla maggiore spesa, che oltrepassava il milione per l'esercizio 1881, dedusse dall'importo dei ruoli una qualche somma sulle presunte vacanze. Aggiungendo al milione accordato dalla Camera questa economia ed alcune altre che non occorre ora riferire, si poté sostenere la maggior spesa degli organici, senza aumentare la portata del bilancio.

Ora, nel corrente anno i ministri ci presentarono in ciascun capitolo l'intera somma portata dai ruoli, abbandonando quelle economie che avevano fatto, che ci avevano promesso e che, credo, avranno mantenuto nell'anno corrente.

La Commissione, in questa circostanza, adottò la massima che nel bilancio di prima previsione si iscrivesse senza contestazione la somma portata dagli organici; però con un ordine del giorno, che avrà votato anche l'onorevole Plebano, si raccomandò che nel bilancio definitivo fossero restituite

quelle economie che ci si dettero nello scorso anno; quindi nel bilancio definitivo, visto come sono le cose, e quali sono le necessità dei diversi Ministeri, gli onorevoli ministri potranno diminuire la cifra per mantenere le promesse fatte.

Voci. Dovranno!

LEARDI, *relatore.* Dovranno. Quanto all'indennità di residenza, l'onorevole Plebano avrà letto nella relazione come risulti dai documenti presentati dal Ministero che, oltre le indennità di residenza che si danno agli impiegati di Roma, vi sono 23,000 lire di indennità che si pagano ad impiegati comandati.

Oltre a ciò non isfuggirà all'onorevole Plebano, che, computandosi l'indennità di residenza in proporzione dello stipendio, avendo noi nello scorso anno aumentati gli stipendi di qualche cosa, devono pure essere aumentate anche le indennità. Egli dice (e ciò fa fede di quella diligenza con cui analizza i nostri conti), egli dice: ma in quest'anno furono diminuiti i comandati. È vero, ma furono diminuiti di ben poco, credo, di 14; ed io non saprei se sia diminuita l'indennità di residenza. Di ciò ne dovremo parlare: è una questione che abbiamo riservata al Tesoro.

Ma sta per contro che il Ministero ha eseguito quasi completamente l'altra parte dell'ordine del giorno che riguardava i comandati ed i dislocati; che restituì al Ministero quelli che erano in provincia; di maniera che da questo lato io credo che vi sia stato pei comandati e pei dislocati un aumento per indennità di residenza anzichè una diminuzione.

Ora l'onorevole Plebano potrebbe osservare che ciò non si doveva fare; ma io prego l'onorevole Plebano di riservare tale questione al tempo in cui dovremo trattarla espressamente.

Il preopinante poi venne a parlare delle variazioni che si portarono nei ruoli organici. Egli osserva (ed è una cosa che salta agli occhi): Ma come! L'anno scorso si fecero gli organici che si dissero definitivi, ed ora si vengono già a cambiare? Questa è una ragione che tutti sentono, però non è a dire che quando si presentano fatti nuovi, quando vi sono ragioni nuove, non si debba mai mutare. Noi non possiamo essere immobili in fin dei conti, tanto più quando il ministro si mantiene nella regola votata dalla Camera che in ogni caso non si debbano mai oltrepassare le somme stabilite, e che ai nuovi uffici si debbano contrapporre delle economie fatte sugli organici stessi del personale. Ora questa prima condizione fu esattamente osservata anzi con vantaggio del bilancio, perchè v'è una spesa minore di mille lire. Ciò posto noi dobbiamo guardare alla cosa in sè stessa.

Vi erano questi fatti nuovi? Vi erano questi me-

tivi? Cominciamo dai capi di divisione e dai capi di sezione del Ministero. Nei vecchi organici i capi di divisione erano 34 e furono ridotti a 29; però bisogna ricordare che se furono diminuiti i capi di divisione non furono diminuite le divisioni; l'onorevole ministro ci dichiarò che allo stato attuale dei servizi egli non le poteva diminuire.

SANGUINETTI ADOLFO. Allora e perchè hanno diminuiti i capi di divisione?

LEARDI, *relatore*. La cosa stava così: questi uffici erano nelle mani di reggenti od altri, e l'onorevole ministro ci assicurò che egli non poteva diminuire questi servizi. Se io debbo esprimere il mio modo di vedere personale, io credo che qualche riduzione si potrebbe fare, ma queste si debbono far da chi è al governo ed io non oserei ora come membro della Commissione del bilancio suggerire che si tolga questa o quella divisione; se l'onorevole Plebano vuol raccomandare che si diminuiscano mi unisco a lui, ed occasione non mancherà per ciò fare.

Vi sono certi servizi, come quelli dell'Asse ecclesiastico, che, si può dire, sono temporanei, e le cui operazioni si vanno liquidando; altre variazioni potranno succedere nel Tesoro, ecc. Non mancherà occasione, ripeto, per unirmi all'onorevole Plebano a fare questa raccomandazione generale, e mi unisco fin d'adesso, se crede; ma io non vorrei ora consigliare al ministro di sopprimere questo o quell'altro servizio.

Quindi, dal momento che noi abbiamo aumentato le spese generali, la Commissione ha creduto bene di accettare la domanda dell'onorevole ministro come quegli il quale è responsabile dei servizi. Lo stesso diremo dei capi di sezione, di cui, per non perder tempo non parlerò oltre; ciò che ho detto pei capi di divisione, vale pei capi di sezione. Veniamo ora all'istituzione degli ispettori delle Intendenze di finanza. L'onorevole Plebano qui si è messo da se stesso sopra un terreno (e ciò prova la sua lealtà) che mi rende facile la risposta. Egli stesso ha riconosciuta l'importanza di questi uffici direttivi delle Intendenze di finanza, egli stesso ha detto: noi manchiamo di controllo, di ispezione. Egli dunque riconosce che era proprio necessario che a questo servizio si provvedesse. In quanto alla Commissione, essa stessa lo aveva consigliato l'anno scorso; dimodochè non poteva certo ostare al ministro, il quale veniva a fare una proposta già da lei desiderata.

Si può dire che tutti i nostri servizi finanziari sono in mano delle intendenze di finanza. Tutti gli uffizi esecutivi dipendono immediatamente dagli uffizi d'intendenza; le esazioni, i crediti del Governo; la sorveglianza del patrimonio immobiliare dello

Stato (la quale l'onorevole Plebano ha detto sembrargli trasandata); tutto è nelle mani delle intendenze di finanza.

Qualche abuso vi si può introdurre; io stimo i nostri ufficiali finanziari, ma o per mancanza di cognizioni, o per un po' di rilassatezza si possono portare dei danni immensi allo Stato. Alcuni abusi vanno crescendo (non voglio citare fatti particolari, ma tutti ne sono a cognizione) e si risolvono in un danno dello Stato, ed in grave scandalo. Quando il ministro delle finanze abbia mezzo di sorvegliare queste intendenze, di vedere il loro lavoro; la quantità degli arretrati, se l'uno o l'altro servizio sia in ritardo o vada male; certamente che il ministro potrà rispondere, meglio che ora non possa per mancanza di mezzi, del buon andamento dell'amministrazione finanziaria.

Tra le altre cose che si lamentano, v'è anche l'abbondanza straordinaria del personale; e pare che molti lavori potrebbero farsi con minor personale e proceder meglio. Di ciò pure ha parlato l'onorevole Plebano; ed anche su questo potranno portare la loro attenzione gli ispettori. Ma l'onorevole Plebano dubita che questi ispettori sieno adatti, che possan far bene il loro ufficio. Egli, con molto brio, ci rammenta alcune vecchie storie di ispettori centrali che furono istituiti, e che poi diventarono ufficiali sedentari, che facevano tutt'altro ufficio che quello di ispettori.

Io non so se siano stati istituiti per ciò. So che questi ispettori non avevano grado, non avevano autorità. Se il decreto dette loro questa destinazione il decreto doveva avere questa inefficacia, poichè aveva fatto un'istituzione la quale non era adatta allo scopo. Mi pare che abbia detto la stessa cosa degli ispettori generali; ma questi, per necessità, si trasformarono in vice-direttori. Finchè teniamo le direzioni ci sono necessari i vice-direttori.

Ed alcuno vorrebbe cambiare addirittura il nome a questi ufficiali e farne dei vice-direttori. Non si può avere il direttore senza la collaborazione dell'ispettore generale. Voi potete cambiare nome, ma non potete pretendere che vada a fare ispezioni in provincia. Dunque era evidente la necessità d'istituire questo nuovo ufficio che appunto adesso viene istituito con tre ispettori d'intendenza collo stipendio di 7 mila lire, cioè collo stipendio di capo di divisione di 1^a classe corrispondente allo stipendio dell'intendente di finanza di 1^a classe. Quindi questi ispettori si troveranno di pari grado coi capi di divisione, cogli intendenti di 1^a classe, ed avranno tutta l'autorità richiesta.

Questi ispettori saranno scelti dal ministro delle finanze appunto fra gli intendenti più abili, i quali

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1881

abbiano non solo la pratica, ma le qualità necessarie che si richiedono per l'ufficio di ispettore; io non dubito che possano rendere dei grandi servizi.

L'onorevole Plebano ha detto: che a questi ispettori mancherà il tempo. Alle sue dettagliate osservazioni permetta che risponda minutamente anch'io.

Sono 69 intendenze e tre ispettori. Dividendoli, avranno ciascuno 23 intendenze. Non fa bisogno di visitarle tutte in un anno; in un paio d'anni. Dieci o dodici intendenze l'anno. Dieci o dodici intendenze all'anno lasciano disponibili quattro o cinque settimane per intendenza. Del resto, quando il bisogno si manifestasse, ciò che non voglio augurare, si potrebbe anche provvedere con un quarto ispettore.

Da ciò che ho detto, spero che la Camera sarà convinta dell'utilità di questi cambiamenti, i quali non portano maggiore spesa, e quindi vorrà votare i capitoli primo e terzo come sono stati proposti dalla Commissione. Ed anzi ho fiducia che l'onorevole Plebano stesso vi si acconcerà.

Ma nel medesimo tempo non posso a meno che acconsentire agli ottimi suggerimenti dell'onorevole Plebano, che cioè i servizi amministrativi delle finanze siano per quanto è possibile decentrati; o, (se la parola è meno propria perchè non trattasi qui di un vero decentramento) siano *sub-centrati*, cioè si dia maggiore autorità agli uffici direttivi delle provincie. E ciò facendo io credo che i servizi andranno molto più spediti, e che la direzione centrale del Governo, avendo solamente il controllo o le decisioni di massima, e gli appelli potrà dare un impulso più vigoroso, e si avrà maggiore speditezza e, forse anche, maggiore equità e giustizia.

Senonchè, per ottenere questo, bisogna appunto stabilire dei buoni servizi d'ispezione; e questo, anzi, è un motivo di più perchè la Camera abbia ad adottare i provvedimenti che noi abbiamo approvati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io veramente ho poco da aggiungere al discorso dell'onorevole relatore al quale rendo grazie, perchè, a mio modo di vedere, ha sufficientemente chiarito i dubbi manifestati dall'onorevole Plebano, e mi dispensa dal fare un secondo discorso che tedierebbe certamente la Camera.

L'onorevole Plebano ha innanzitutto interpellato non tanto il ministro delle finanze, quanto il Governo in genere, circa i suoi intendimenti sull'istituzione o no del Ministero del tesoro separato da quello delle finanze. L'onorevole Plebano rammenterà bene come, per deliberazione della Camera,

questa questione fosse già stata rimandata ad una legge organica dell'amministrazione centrale; ma ciò nondimeno io credo che il Governo si affretterà a prendere una risoluzione a questo proposito, anche prima che quel disegno di legge generale possa essere presentato e discusso.

Quanto poi agli appunti speciali fatti dall'onorevole Plebano, io non ripeterò le cose state dette dall'onorevole Leardi. Il ripristinamento delle somme, che figuravano in economia nel bilancio definitivo, è fatto per obbedire alla regola di contabilità dello Stato, la quale richiede che il bilancio di competenza deve portare l'intera somma risultante dai ruoli organici; ma ciò non toglie che l'economia ricomparirà effettivamente nel bilancio definitivo di quest'anno. E ciò a forma dell'ordine del giorno, che è già stato votato dalla Camera, dopo l'accettazione del Ministero, in proposito del bilancio di agricoltura, industria e commercio. Quindi l'onorevole Plebano può essere certo, ripeto, che le economie ricompariranno nel bilancio definitivo del 1882 e saranno realmente fatte.

Quanto poi all'aumento di spesa per indennità di residenza a Roma, egli ha udite le spiegazioni che sono state date, e che io non ripeterò: vi è l'aumento degli stipendi che porta aumento di indennità, e vi è oltre a ciò, un maggior numero di cambiamenti nello stato di famiglia degli impiegati.

Ma la critica più importante dell'onorevole Plebano si è aggirata intorno alla nuova istituzione degli ispettori d'intendenza di finanza. Io debbo cominciare per altro dal rendergli grazie di avere accettato il concetto del Governo, approvato dalla Commissione generale del bilancio, poichè sono molto lieto di avere l'assenso di un uomo così pratico dell'amministrazione finanziaria quale è l'onorevole Plebano. Egli riconosce, come il Ministero e come la Commissione del bilancio riconoscono, che è oramai una necessità indeclinabile ed urgente, di provvedere al servizio d'ispezione delle intendenze di finanza. E, dopo quanto ha detto, in proposito, l'onorevole relatore, io non aggiungo altre parole.

La questione cade dunque solamente sul modo come esercitare questa tanto utile e tanto urgente ispezione. In qual guisa si potrebbe essa esercitare cogli organi attuali di cui dispone l'amministrazione? O col mezzo degli ispettori generali, o col mezzo degli ispettori centrali. Ma gli ispettori generali, come ben sa l'onorevole Plebano, hanno effettivamente l'ufficio di vice direttori generali, ed è impossibile scioglierli da queste loro importantissime funzioni, perchè è assolutamente impossibile che un direttore generale, che è a capo, ed ha la responsabilità di una vastissima azienda, non abbia un collaboratore operoso

ai suoi fianchi, che possa sostituirlo ed aiutarlo nell'esercizio difficile delle sue funzioni. Si potrà cambiare il nome, si potrà chiamarli vice direttori generali, ma è indubitato che gli ispettori generali attuali del Ministero delle finanze, occupati, come sono, in altre funzioni, non potrebbero compiere uffici d'ispezione; nè vi potrebbero attendere gli ispettori centrali, i quali, essendo retribuiti con stipendi che non giungono alle 6000 lire, ed avendo grado inferiore a quello d'intendente di 1^a classe non avrebbero l'autorità necessaria per esercitare un alto ufficio di vigilanza.

Ecco perchè il Ministero si è determinato a proporre un cambiamento nel ruolo organico dell'amministrazione delle finanze. Esso ha considerato che gli ispettori centrali, i quali reggono uffici amministrativi e burocratici, possono essere trasformati in capi di divisione ed in capi di sezione, in modo che il grado loro corrisponda alla realtà delle funzioni che esercitano. D'altra parte si istituiscono tre funzionari destinati esclusivamente al servizio d'ispezione. Questo mutamento non importa aumento di spese, anzi una diminuzione di mille lire, imperocchè se da una parte si accresce il ruolo di tre ispettori di finanza a 7000 lire di stipendio, d'altra parte s'aboliscono sette ispettori centrali, procurando un'economia che copre largamente la spesa di tre capi di divisione e di due capi sezione che vi si sostituiscono. Si aboliscono pure alcuni ufficiali d'ordine ed un segretario di ragioneria. Nè tema l'onorevole Plebano che alla diminuzione del numero degli ufficiali d'ordine si abbia poi a supplire con scrivani straordinari in modo che l'economia risulti illusoria. Dichiaro apertamente essere intenzione del Ministero di non ammettere altri scrivani straordinari; oramai siamo sulla via d'abolirli tutti, e per me questo è un concetto dirigente d'amministrazione che non abbandonerò mai. L'amministrazione non deve più essere sussidiata da scrivani o da diurnisti.

Se si propone la soppressione di alcuni ufficiali d'ordine, egli è perchè l'esperienza ha provato che il numero ne è eccessivo; tanto è vero che alcuni posti non sono coperti e non sarebbero coperti anche quando non fossero effettivamente aboliti.

Ma l'onorevole Plebano ha toccato un altro punto. Non si potrebbe fare, ha detto, una diminuzione del numero delle divisioni e delle sezioni del Ministero delle finanze? È questa una questione che è stata molte volte trattata e discussa. In massima, è molto agevole il dire che si possono diminuire una, due o tre divisioni; ma, all'atto pratico, la cosa è più difficile di quel che non sembri. E segnatamente io debbo far noto alla Camera come, nelle condi-

zioni attuali, il lavoro in tutti i servizi finanziari è enormemente cresciuto, sia per la applicazione di nuove leggi, sia per nuovi studi intrapresi, sia per l'incremento naturale di quella vasta azienda che è la finanza dello Stato. Abbiamo, o signori, da eseguire la legge di abolizione del coso forzoso. Io non voglio qui farvi una lunga enumerazione delle incombenze, del lavoro, degli studi che si debbono compiere; ma, nelle condizioni presenti, sarebbe egli possibile diminuire gli uffici della direzione generale del Tesoro? Abbiamo da impiantare un nuovo servizio: quello cioè della Cassa delle pensioni. Ebbene, per tutto ciò io non ho chiesto aumento di personale; per eseguire leggi importantissime non chiedo maggiore stanziamento di fondi, ordinario o straordinario: io resto nei limiti del ruolo, quale esso è, e non chiedo altro che la facoltà di ritoccare questo ruolo, senza variazione di spesa, in modo che le funzioni degli impiegati corrispondano alla realtà del servizio cui sono preposti e del quale sono responsabili.

Potrà avvertirsi in seguito la possibilità di una qualche riduzione; e certamente, se questa riduzione sarà in seguito possibile senza danno del servizio, creda pure l'onorevole Plebano che il ministro delle finanze sarebbe inesorabile, imperocchè egli è sempre guidato dal concetto supremo di non ammettere alcuna spesa, sia pur minima, quando non sia giustificata da necessità di servizio.

Gli onorevoli Plebano e Leardi hanno anche accennato alla questione del discentramento, e, in massima, convengo anch'io nelle loro idee. Alcuni particolari di servizio potrebbero demandarsi alle intendenze di finanza; e questo è il mio intendimento; ma, prima di far ciò, o signori, è necessario che il servizio nelle intendenze di finanza sia vigilato e controllato. Quindi abbiamo bisogno appunto dell'istituzione degli ispettori d'intendenza per rendere migliore, più normale e rassicurante l'andamento dei servizi negli uffici direttivi provinciali e rendere così possibile l'abbandono agli uffici medesimi di alcune funzioni che adesso vengono esercitate dalle amministrazioni centrali. Sicchè, quando si parla di discentramento, si reca innanzi un argomento e forse uno dei più importanti, per appoggiare la proposta dell'istituzione degli ispettori delle intendenze di finanza.

Io non aggiungo altre considerazioni, perchè dovrei ripetere in gran parte quello che ha già detto egregiamente l'onorevole relatore della Commissione. Prego pertanto l'onorevole Plebano di non insistere nelle sue osservazioni; anzi sono certo che vorrà egli pure associarsi al pensiero del Ministero e della Commissione, riconoscendo non solamente

come l'ha riconosciuta, l'utilità dell'istituzione, ma anche l'opportunità del modo che si è proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) L'onorevole relatore ha egregiamente esposte le ragioni per le quali la Commissione generale del bilancio ha accettata la proposta ministeriale, e io mi limito quindi ad aggiungere poche parole che hanno piuttosto un carattere generale. Io devo ricordare all'onorevole Plebano e alla Camera un ordine del giorno votato dalla Camera stessa in occasione della discussione degli organici definitivi, e che è norma per la Commissione generale, come credo sarà norma per la Camera, nella discussione di tutti i bilanci, norma già seguita per il bilancio d'agricoltura e commercio.

Ecco l'ordine del giorno:

« 1° La Camera invita il Ministero a non fare ulteriori aumenti di spesa nei ruoli del personale, i quali non abbiano compenso da economie effettive e permanenti ottenute da riduzioni dei ruoli stessi;

« 2° A non modificare che annualmente, e in occasione del bilancio di prima previsione, i gradi e gli stipendi stabiliti dai nuovi organici definitivi del personale delle amministrazioni civili dello Stato. »

La Commissione generale del bilancio crede suo dovere di tener sempre presente questa deliberazione nell'esame del bilancio, e nella questione speciale che ci ha occupati. La Commissione esaminò prima di tutto se l'onorevole ministro delle finanze, presentando aumento di spesa per modificazione dei ruoli organici del suo Ministero, compensava con altrettanta economia, derivante da riduzione dei ruoli stessi, la spesa che aumentavasi in bilancio; e, come ha dichiarato nella sua relazione l'onorevole relatore e nel suo discorso, a questo precetto della Camera l'onorevole ministro delle finanze ha adempiuto fedelmente.

Ora, per la seconda parte relativa ai mutamenti di grado, giacchè questi ispettori d'intendenza costituiscono un grado nuovo, la Commissione non si contentò di accettare ad un tratto questa nuova istituzione, ma vedendo nella relazione ministeriale con cui si propose questa variazione, che il ministro intendeva di sopprimere gli ispettori centrali, la Commissione del bilancio rivolse all'onorevole ministro delle finanze il consiglio di affrettare questa riforma.

L'onorevole ministro, lo dichiaro a titolo di elogio, accettò questo consiglio della Commissione, la quale diceva: se gli ispettori centrali furono creati per le ispezioni ed ora non adempiono più a questo servizio, perchè tenerli? Sopprimeteli, e allora la

Camera potrà accettare la creazione degli ispettori di finanza, che sono destinati a fare ciò che non facevano gli ispettori centrali.

Vede bene quindi l'onorevole Plebano, e vede la Camera che un vero miglioramento di servizio vi è, e vi è non solamente per la creazione degli ispettori di finanza, ma anche per la soppressione degli ispettori centrali.

Quanto poi all'aumento dei tre capi sezione e dei due capi divisione, stanno la dichiarazione fatta dall'onorevole Leardi e quella dell'onorevole ministro. Qualche cosa di più nell'insieme del servizio, qualche cosa di più nel senso dell'economia l'onorevole ministro può farlo; ma egli che ha la responsabilità dei servizi stessi, deve anche averne l'iniziativa. Nell'ordine del giorno che io ho rammentato, non si pongono limiti al ministro delle finanze quanto al numero, ma si pongono limiti solamente quanto al grado e allo stipendio, che non si può variare che con la legge del bilancio.

Il ministro dunque ha una certa latitudine nel numero dei capi servizio, dei capi sezione e degli impiegati inferiori, purchè non muti grado, non muti stipendio, e stia nella spesa bilanciata.

Queste dichiarazioni forse non erano necessarie nella presente discussione, perchè siamo tutti d'accordo, e perchè l'ordine del giorno del 5 luglio 1881 è fedelmente rispettato. Ma ho voluto farle perchè la Camera ne fosse informata, ed anche per le ulteriori discussioni che possono intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Io avrei un sacco di osservazioni da rispondere (*Siride*) tanto all'onorevole Leardi, quanto all'onorevole ministro delle finanze. E se io avessi in animo di fare qualche proposta, o se credessi che la Camera potesse interessarsi ad una questione così poco brillante, come questa, vuoterei questo sacco. Ma siccome ciò non è, e siccome io non intendo fare alcuna proposta, e se anche la facessi sarebbe inutile, così risparmio alla Camera la noia delle ulteriori osservazioni che potrei fare. Però due parole bisogna pure che le dica. Io ringrazio prima di tutto l'onorevole Leardi e l'onorevole ministro delle finanze delle oltremodo lusinghiere espressioni che si compiacquero rivolgermi. Non sono meritate, ma ad ogni modo li ringrazio ugualmente. E dopo averli ringraziati, prendo atto di due dichiarazioni, e prima d'ogni altra della dichiarazione che ha fatto l'onorevole ministro delle finanze, che si verrà cioè, quanto prima a togliere di mezzo questa finzione dell'*interim*, in un modo o nell'altro. Io ora non entro nella questione, ma prendo atto delle dichiarazioni che fa il ministro delle finanze, che quanto

prima il Governo si darà cura di presentare alla Camera quelle disposizioni che crederà opportune a tale proposito.

Prendo atto in secondo luogo delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, dall'onorevole presidente della Commissione del bilancio e dall'onorevole relatore, che cioè nei bilanci definitivi noi vedremo ricomparire quelle economie che c'erano nei bilanci definitivi del 1881, tuttochè oggi nei bilanci preventivi che stiamo esaminando si sia voluto reintegrare l'intero fondo destinato a sopperire agli organici; e su questo non ho altro da aggiungere. Ma non posso a meno di fare una osservazione sulla questione principale che ho avuto l'onore di sollevare, sulla questione delle ispezioni.

Sì, onorevole ministro, io sono perfettamente di accordo con lei sulla necessità delle ispezioni, e credo di non essere stato degli ultimi a rammentarlo in questa Camera; ma altro è ammettere il concetto della necessità di queste ispezioni (che è evidente per chiunque conosca un po' queste cose), altro è il riconoscere che a questo concetto, a questa necessità si provveda colle disposizioni che stiamo esaminando oggi.

A me duole di dover dichiarare tanto all'onorevole ministro quanto all'onorevole Leardi, che alla principale osservazione che mi sono permesso di fare, nè l'uno nè l'altro si sono compiaciuti di rispondere. La mia osservazione principale è questa, che coi tre ispettori, creati così come si creano oggi, e coll'attuale organizzazione amministrativa nostra non si possono avere efficaci ispezioni delle intendenze.

L'onorevole Leardi mi fece un calcolo aritmetico dicendo che dividendo per tre le 69 intendenze restano 23 intendenze per cadauno ispettore, e che in questo modo si può benissimo andare avanti. E l'onorevole Leardi avendo il compito di difendere le disposizioni, colla sua abilità e col suo ingegno, ha detto quello che meglio si poteva dire. Ma io credo che l'onorevole Leardi, pratico com'è di cose amministrative e finanziarie, sa, quanto me, che quel calcolo che ha fatto non regge molto; perocchè un ispettore che ha 23 e 24 intendenze da ispezionare ispeziona ben poco, se ne persuade l'onorevole Leardi, perchè per conoscere come cammina un servizio d'intendenza bisogna, oltrechè essere praticissimo di tutti i dettagli dei vari servizi che stanno all'intendenza stessa, bisogna avere la pazienza di andare al tavolo là dove sta l'intendente, e starvi delle settimane a vedere svolgere gli affari. Allora soltanto si possono fare delle ispezioni serie; altrimenti si faranno le ispezioni di nome, ma delle ispezioni serie non si faranno.

Ma l'onorevole Leardi e l'onorevole ministro poi non hanno risposto a questa mia osservazione, che, cioè, per fare delle ispezioni serie, oltre il tempo necessario, bisogna avere la competenza.

Ora io domando, chi è che, nell'attuale organizzazione finanziaria nostra, divisi come sono i servizi tra le varie direzioni generali, chi è, dico, che può avere la competenza d'andare a fare un'ispezione di questo o quel servizio, se le norme di esso non ha seguito presso quella direzione generale che amministra questo servizio? Io questo non lo comprendo. Io vorrò vedere questi tre ispettori d'intendenza, che, ripeto, saranno il fiore della nostra amministrazione, vorrò vederli nell'atto pratico come andranno ad ispezionare, per esempio, il modo con cui cammina il sistema delle imposte dirette, o del demanio, delle gabelle, essi che sono alla dipendenza del segretariato generale dove questi servizi non si trattano, e non si trattano perchè sono deferiti alla suprema direzione delle varie direzioni generali. Io voglio vedere come andranno queste ispezioni.

LEARDI, *relatore*. Domando di parlare.

PLEBANO. Ripeto, mi pare che a questa mia osservazione, la quale sembrami che abbia qualche importanza, nè l'onorevole Leardi, nè l'onorevole ministro delle finanze, abbiano risposto. Del resto io non aggiungerò altro. Ho espresse francamente le modestissime mie opinioni, perchè credo mio dovere ciò fare; non intendo fare alcuna proposta; concludo ripetendo che partecipo al concetto dell'onorevole ministro della necessità delle ispezioni nelle intendenze; ma, con mio rincrescimento, non posso partecipare anche a quello del modo con cui a questa necessità si vuol provvedere.

MINISTRO DELLE FINANZE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Permette, onorevole ministro delle finanze, che parli prima l'onorevole relatore?

MINISTRO DELLE FINANZE. Sì, sì; parli pure.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

LEARDI, *relatore*. L'onorevole Plebano, pur mostrandosi sempre severo, ha però fatta quasi completa adesione alle nostre proposte; del che ho molto piacere, e per la stima che gli porto, e per l'amicizia che a lui mi lega. Soltanto egli fece delle obbiezioni sulla possibilità di queste ispezioni e sugli effetti delle medesime. Con quella pratica che l'onorevole Plebano ha di questi affari, ha tracciato, si può dire, tutti gli obblighi di un ispettore, ed io son lieto che l'abbia fatto, perchè potrà forse servire di norma per distendere un'istruzione, secondo la quale gli ispettori d'intendenza debbano diportarsi. (*Bene!*) Senonchè, mi permetta di dirlo, egli ha mostrato di diffidare un po' troppo di coloro che

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1881

dovranno compiere queste ispezioni, ed ha esternato il pensiero che si faccia più di quello che per avventura si deve fare. Non è a credersi che l'onorevole ministro, il quale ha nella sua dipendenza tanti egregi funzionari, non possa sapere quali sono le persone che per studi, pratica, capacità e abilità finanziaria saranno le più indicate per fare questo servizio d'ispezione.

Tutti codesti funzionari sanno benissimo qual è l'andamento generale delle intendenze; ciascuno avrà certamente la sua specialità, si occuperà più di una cosa che dell'altra, ma l'andamento generale, ripeto, lo conoscono tutti e, quando occorresse qualche studio particolare, potranno richiedere la cooperazione di un ispettore superiore, appunto per visitare gli uffici esecutivi e, all'occorrenza, i diversi compartimenti delle intendenze. Ed è precisamente per queste evenienze che ogni direzione è munita di ispettori superiori. Dunque, per parte mia non trovo, a proposito di queste ispezioni, nessunissima difficoltà. L'onorevole ministro saprà, e nella scelta degli individui, e nell'impartire le necessarie istruzioni, dare l'indirizzo che occorre, acciò queste ispezioni diano il massimo frutto. Io non ho quindi altro da rispondere, e lascio all'onorevole ministro, cui spetta l'iniziativa e la responsabilità di queste ispezioni, di soggiungere altre parole se lo crede necessario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Risponderò poche parole alla replica dell'onorevole Plebano. Egli crede che gli ispettori d'intendenza in sì ristretto numero non possono ispezionare tutte le intendenze; ma io lo prego di riflettere, ed è chiaro d'altronde, che non tutte le intendenze debbono essere ispezionate tutti gli anni, cosa non necessaria, e per la quale richiederebbero un numero molto ragguardevole d'ispettori. Basta per lo scopo che ci proponiamo che ogni anno siano ispezionate 10 o 12 intendenze, e che ogni intendenza abbia un'ispezione periodica ogni due o tre anni.

Questo è il concetto della istituzione. Quanto poi all'osservazione dell'onorevole Plebano circa la difficoltà della scelta del personale idoneo a simile funzione, prego l'onorevole Plebano di osservare che gli ispettori d'intendenza appartengono al ruolo delle intendenze e non a quello del Ministero.

Quindi egli potrà ben comprendere che lo scopo del proponente è specialmente quello di scegliere questi ispettori di finanza tra i più distinti intendenti di finanza, appunto perchè nelle intendenze di finanza si concentrano tutti i rami di servizio e di tutti si può avere la conoscenza pratica. Perciò

sarà conveniente, salvo casi di eccezione, che gli ispettori di finanza sieno tolti dallo stesso personale.

Questa è la massima dirigente, adottata dal ministro, di modo che l'onorevole Plebano consentirà che non sarà poi estremamente difficile di trovare fra 69 intendenti, tre almeno, i quali abbiano la conoscenza completa di vari servizi ed abbiano data tale prova di intelligenza, d'alacrità e di zelo pel servizio, da meritare di essere prescelti all'ufficio di ispettore.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti.

Capitolo 1. Cifra concordata fra il Ministero e la Commissione, lire 1,465,269 80.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL BILANCIO DELLA MARINERIA

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Botta a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BOTTA, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul bilancio di prima previsione del Ministero della marineria per l'anno 1882. (V. Stampato, n° 236-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata, e distribuita agli onorevoli deputati.

CONTINUA LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

PRESIDENTE. Capitolo 2. Spese d'ufficio, 73,400 lire.

(È approvato.)

Capitolo 3. Personale (Spese fisse). Ministero, lire 7,368,137 50; Commissione, lire 7,359,637 50.

Poi il Ministero con un'appendice propone la seguente variazione, che credo accettata pure dalla Commissione, cioè lire 7,358,637 50.

LEARDI. Sì, è accettata.

PRESIDENTE. Dunque la cifra in discussione pel capitolo terzo, è questa: 7,358,637 50.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. L'anno passato, quando si discusse degli organici, il ministro per le finanze ripeté in un modo anche molto più particolareggiato di quello che abbia fatto oggi, i suoi intendimenti circa gli scrivani straordinari. Egli disse che li considerava come i volontari dell'amministrazione delle finanze, e che aveva provveduto perchè essi a mano a mano potessero diventare impiegati dell'amministrazione stessa.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1881

Rispetto alle intendenze, egli disse che aveva seguito lo stesso sistema; se non che, soggiunse, quel personale essendo in massima meno abile, la sua ammissione nella carriera permanente sarebbe stata più lenta. La Camera ha già approvata la riduzione di cinque posti per costituire il fondo necessario alla nuova carica degli ispettori d'intendenza, ma io non credo che per questo le precedenti promesse del ministro siano state violate, nè che la Commissione generale del bilancio, che riferì sugli organici, sia venuta meno a sè stessa. Sta infatti innanzi a lei una proposta di aumenti per altri ufficiali d'ordine in un'altra amministrazione delle finanze, di modo che non si può dire che i posti per gli impiegati d'ordine siano veramente diminuiti. Ed è perciò che io ho taciuto sul precedente capitolo, perchè altrimenti avrei osservato all'onorevole ministro che nelle intendenze, pei servizi d'ordine, si adoperano ancora molti straordinari. Ma, ripeto, siccome il principio non mi sembra vulnerato, e siccome pare che il ministro delle finanze abbia riaffermati questi suoi intendimenti, egli permetterà che io gli domandi una prova del suo buon volere, perchè le buone intenzioni sono senza dubbio eccellenti, ma i fatti sono ancora migliori. Io ricorderò all'onorevole ministro che, nella legge del 22 luglio 1881, che concerneva il beneficio fatto agli scrivani locali di ottenere dei posti di ufficiali d'ordine nell'amministrazione, vi è, nell'articolo secondo, un'alea 2^a che dice così: « Questa disposizione non sarà applicata se non dopo che saranno collocati nei posti di ufficiali d'ordine gli impiegati del macinato, ecc. »

Ora io domando all'onorevole ministro delle finanze, se egli manterrà gli impiegati del macinato, non gli ingegneri che sono stati chiamati a far parte degli uffici tecnici, ma gli ufficiali d'ordine del macinato, che sono qualche cosa di mezzo tra gli ufficiali d'ordine e gli impiegati permanenti, perchè sono i cosiddetti commessi liquidatori, che disimpegnano le funzioni di veri computisti, e sono pagati come scrivani straordinari, invece di essere segnati come computisti nei ruoli delle intendenze.

Questa classe che io credo tanto più benemerita, perchè l'onorevole ministro delle finanze propone l'aumento di un milione nella riscossione dei proventi della tassa del macinato...

DI SAN DONATO. Non sono quelli che fanno le quote.

BRANCA. Onorevole Di San Donato, sono gli ingegneri che fanno le quote, ma i commessi liquidatori le rivedono. Questi impiegati, dicevo, fanno un vero servizio di computisteria, e costituiscono un personale molto abile, che lavora senza avere sicurezza del suo avvenire. Ora, visto che il ministro delle fi-

nanze ha confermate oggi le sue antecedenti dichiarazioni; posto che c'è quest'articolo 2; posto che egli promise l'anno scorso che gli scrivani straordinari, dopo gli esami, sarebbero collocati nei posti di impiegati d'ordine, io rivolgo all'onorevole ministro queste domande categoriche: il regolamento che si attendeva per determinare gli esami, è stato fatto? Gli esami per gli scrivani straordinari delle intendenze di finanza, compresi i commessi liquidatori del macinato, sono stati fatti? O se non sono fatti, intende l'onorevole ministro di farli?

Ecco le mie domande, alle quali attenderò dalla cortesia dell'onorevole ministro una risposta precisa.

E affinchè delle mie domande sia dimostrata meglio la convenienza, dirò che per due ragioni sarebbe urgente che le intenzioni accennate dal ministro avessero la loro effettuazione. Rispetto agli impiegati del macinato occorre considerare, che oltre ai 200 commessi liquidatori dei quali ho parlato, vi sono altri 2000 individui detti verificatori, o capi-squadra che non sono impiegati o scrivani straordinari, e non hanno vero carattere d'impiegati. Io temo che, ove non si provveda in tempo a dirimere tutte le questioni e a stabilire una condizione di cose netta e precisa, alla fine dell'abolizione del macinato, noi ci troveremo dinanzi non solamente i 200 commessi liquidatori; ma anche i 2000 verificatori, che vorranno partecipare al beneficio dell'alea secondo citato, mentre il ministro ha già provveduto alla loro sorte col decreto che stabilisce che ad essi si potranno dare uffici governativi di minore importanza. È una classificazione che urge sia fatta prontamente, poichè si tratta d'una questione che oggi può facilmente risolversi, ma potrebbe col tempo divenire assai più complicata.

Inoltre, quando fosse fatta la classificazione sia dei commessi liquidatori, sia degli scrivani straordinari d'intendenza, e quando fosse stabilito con certezza che ad essi sarebbero riservati i posti di ufficiali d'ordine tanto nelle intendenze, quanto nell'amministrazione centrale, si farebbe minore la concorrenza, e l'onorevole ministro sarebbe premunito contro tutte le istanze di sollecitatori di piccoli impieghi, sollecitatori che non mancano mai, perchè disgraziatamente vediamo che per ogni posto d'ufficiale d'ordine si presentano 30 o 40 concorrenti. Ecco perchè io credevo e credo, sulla base dell'idea dall'onorevole ministro delle finanze più volte manifestata, e ritenendo urgente l'esecuzione dei provvedimenti da lui divisati, che sia ormai venuto il momento di dare ai provvedimenti stessi pratica attuazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io riconosco la giustezza delle osservazioni dell'onorevole Branca, e l'amministrazione finanziaria ha ben veduta la necessità di fare la classificazione che egli ha accennato degli impiegati che andranno a cessare per l'abolizione del macinato. Questi impiegati, come ha già accennato l'onorevole Branca, si dividono in varie categorie; sono impiegati di ruolo, cioè ingegneri, e impiegati d'ordine. Essi trovano o troveranno posto nel personale degli uffici tecnici di finanza.

Ma vi è pure un'altra categoria, quella cioè degli impiegati straordinari, i quali non interamente, ma fino ad un certo punto possono assomigliarsi agli scrivani straordinari. Ora si tratta appunto di fare una classificazione di questo numeroso personale che non ha qualità di vero e proprio impiegato di ruolo per vedere quali debbano considerarsi come scrivani straordinari e seguire la medesima carriera, e quali debbano avere altro trattamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, bene inteso che tra gli scrivani d'intendenza debbano comprendersi anche gli impiegati del macinato fuori ruolo, o per dir meglio ai posti disponibili degli impiegati d'ordine d'intendenza debbano aver diritto prima di ogni categoria di aspiranti gli impiegati che fanno parte dell'ufficio del macinato, giusta l'alinea secondo della legge 22 luglio 1881.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colaianni.

COLAIANNI. Ho domandato di parlare per far rilevare al ministro delle finanze un inconveniente che, secondo me, si verifica nell'amministrazione alla quale presiede. L'inconveniente è che gli impiegati d'ordine hanno aperta una carriera più lucrosa di quella degli impiegati di concetto. Infatti abbiamo che gli impiegati d'ordine possono per anzianità essere promossi fino a raggiungere lo stipendio di 3500 lire, mentre i vice segretari, che per ottenere quel posto per lo meno debbono avere la licenza liceale, e devono nella maggior parte dei casi guadagnare un concorso, non possono raggiungere per titolo d'anzianità se non lo stipendio di 2500 lire. Se costoro vogliono avanzare di grado, sono obbligati a subire un nuovo concorso, e a sostenere difficili esami.

Pare a me che questa ingiusta diversità di trattamento, questa diversa prospettiva nell'avvenire di funzionari della stessa amministrazione, dovrebbe essere tolta, e che l'onorevole ministro delle finanze dovrebbe escogitare un rimedio in virtù del quale, questo sarebbe il desiderio che espongo, i vice-se-

gretari delle intendenze di finanza potessero per anzianità raggiungere lo stipendio di 3500 lire come lo raggiungono gli impiegati d'ordine.

L'onorevole ministro potrà rispondermi che la carriera schiusa dinanzi ai vice-segretari è molto più brillante di quella degli impiegati d'ordine, perchè essi possono aspirare alle classi superiori, possono divenire segretari, segretari-capi, intendenti, e che so io.

Ma in tal caso risponderei all'onorevole ministro che i vice-segretari sono molto numerosi, mentre è limitatissimo il numero di questi posti superiori; dimodochè, che cosa si verifica? Si verifica che questi poveri vice-segretari naturalmente non adempiono con molto coraggio al loro dovere, perchè non veggono facie la possibilità d'andare avanti. Tutti ritengono che, arrivati ad ottenere quel posto di 2500 lire, difficilmente potranno giungere ai posti superiori. Io quindi prego l'onorevole ministro di volere in qualche modo cercare di ovviare a questo inconveniente, che mi pare gravissimo, d'una diversità di trattamento che non mi sembra nè giusto, nè coerente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. La diversità apparente di trattamento notata dall'onorevole Colaianni deriva dalla diversità delle due carriere. Certamente l'impiegato d'ordine procede per anzianità di servizio alle classi superiori del suo grado, e giunge fino a 3500 lire, o 4 mila lire di stipendio senza esami; e si ferma lì. Al contrario, la carriera di concetto, cioè la carriera superiore è più vasta, ma si percorre mediante esami. È vero che si può arrivare solo fino a 2500 lire per anzianità senza esami, ma coll'esame si arriva al grado di segretario, e poi si possono raggiungere tutti gli altri gradi fino ai più elevati. Per la carriera d'ordine non occorre notevole preparazione di studi, per la carriera di concetto, occorrono studi, coltura e prove di esami.

Del resto faccio notare all'onorevole Colaianni, il quale pare che si interessi dei vice-segretari delle intendenze, che essi furono già notevolmente migliorati coi nuovi organici. Infatti, prima ve ne erano di due classi, da 1500 lire, e da 2000 lire; arrivati a 2000 lire non potevano saltare il ponte senza un esame: ora, invece, sono di tre classi, arrivano da lire 1500 a 2000 lire, da 2000 a 2500 lire senza esame. E questo evidentemente è un vantaggio. Io riconosco che vi sono tra i vice-segretari molti impiegati anziani, distinti, meritevoli, ai quali torna dura la prova degli esami; riconosco pure che forse qualche temperamento equitativo bisognerà studiare per essi: ma, non mi pare

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1881

che possa essere censurato l'organico, il quale rispetta le giuste e legittime esigenze, tanto della carriera d'ordine, quanto della carriera superiore. Ad ogni modo, sia certo l'onorevole Colaianni che io ho sempre esaminati con molta cura i reclami di questi vice-segretari e li ho sottoposti anche allo esame del Consiglio di Stato; la loro posizione è stata migliorata; ma se qualche temperamento equitativo occorrerà ancora, non si mancherà di adottarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Colaianni ha facoltà di parlare.

COLAIANNI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e principalmente della parte della sua risposta colla quale mi assicura che studierà la questione, e cercherà d'adottare i provvedimenti necessari per rimuovere l'inconveniente da me lamentato.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito lo stanziamento del capitolo 3 in lire 7,358,637 50.

Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

(Sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 4. Spese d'ufficio (Spese fisse), lire 430,000.

Capitolo 5. Fitto di locali non demaniali (Spese fisse), lire 120,000.

Servizi diversi. — Capitolo 6. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione, lire 135,000.

Capitolo 7. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio, 115,000 lire.

Capitolo 8. Trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dall'amministrazione finanziaria, lire 5000.

Capitolo 9. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine), lire 104,000.

Capitolo 10. Casuali, lire 125,000.

Propongo di rimandare a domani il seguito della discussione di questo bilancio.

Domani mattina alle 11 riunione degli uffici; alle 2 pomeridiane, seduta pubblica.

La seduta è levata alle 5 40.

Ordine del giorno per la tornata di sabato:

(Alle ore 2 pomeridiane).

1° Votazione di ballottaggio, qualora occorra, per la nomina di un segretario della Presidenza della Camera, di un commissario del bilancio e di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti;

2° Seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa per il 1882 del Ministero delle finanze;

3° Ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile;

4° Facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio;

5° Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;

6° Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napoletane;

7° Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;

8° Sullo scrutinio di lista;

9° Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.